



Esteri

La crisi in Medio Oriente all'ombra delle primarie USA

Febbraio 2008.

Bentornati su URN Sardinnyia. In breve, i fatti dell' ultima stagione internazionale: Il mondo ha seguito con interesse l' avvincente sfida per le primarie USA, prevalentemente catalizzata dal duo democratico Obama - Clinton. Un evento che ha posto in ombra la drammatica situazione del Kenya, funestata da diverse settimane circa le contestate elezioni presidenziali.

Ma è solo la crisi del Medio Oriente a mantenere intatta tutta la sua virulenza. Sono infatti passati solo pochi giorni dall' esodo dei palestinesi della striscia di Gaza verso l' Egitto, attraverso l' ormai noto valico di Rafah.

Il deflusso continua seppur ridimensionato a seguito dei sigilli che l' Egitto ha apposto in accordo con le forze di polizia di Hamas.

Un esodo dovuto alla chiusura degli accessi sul versante israeliano da parte di Tel Aviv a danno di Gaza, territorio questi completamente amministrato dalle milizie del partito di Hamas.

La deprecabile mossa di Israele avveniva a seguito dei continui lanci di razzi da parte palestinese contro la vicina città ebraica. La chiusura di Gaza e l' isolamento delle risorse energetiche e di prima necessità hanno destato la spontanea pressione della Comunità Internazionale per il ripristino delle normali condizioni di minima sussistenza della popolazione colpita da tale embargo. Una pressione a cui il governo Olmert ha dovuto correttamente cedere. Forse si è perduto in meno di un mese lo spirito del summit di Annapolis?

I vertici di Israele sono nella bufera dopo la pubblicazione del rapporto Winograd sulla gestione del conflitto Libanese nell' estate del 2006.

Il rapporto evidenzia gravi lacune nella pianificazione e nell' esecuzione della guerra durata 34 giorni con responsabilità ai più alti livelli, informazioni che hanno mosso il Likud nella volontà di chiedere le dimissioni del primo ministro Olmert.

La crisi attraversa ogni stato della regione, il Libano, per mesi senza un presidente, la Siria e l' Iran, da mesi nell' occhio del ciclone per i rapporti a doppio filo con note organizzazioni militari sparse in tutta l' area: Dal Libano (Hizb' Allah), all' ANP (Hamas), fino ad arrivare alle variegate milizie irregolari diffuse nel vicino Iraq in funzione destabilizzatoria. Da dove arrivano le minacce alla pacificazione? Solo dall' interventismo americano?

Da Teheran, paese chiave per l' attuale amministrazione USA, indicato anche nell' ultimo discorso di Bush del suo mandato come potenza regionale artefice del pantano mediorientale in corso. Ma sono i dibattiti sul nucleare iraniano a tenere continuamente banco anche in casa francese.

Dietro il presunto scandalo della Société Générale, Parigi insiste con la sua ambivalente politica nel mondo arabo: Da un lato il sostegno al Libano (date le ingenti quote commerciali detenute nel paese dei cedri), la contestazione all' Iran sul programma nucleare (fattore che muterebbe i rapporti di forza nella regione ed in seno ai big ONU detentori di tale tecnologia), mentre dall' altro lato, l' incremento di interscambi commerciali con i paesi a maggioranza sunnita, tra cui Egitto ed Emirati Arabi, oltre che ovviamente di Riyadh. Un intreccio politico-economico a tratti collidente, a tratti contiguo con alcune forze dell' area.

Ma secondo alcuni analisti, il recente viaggio di Sarkozy in Medio Oriente non sarebbe altro che un tentativo di tastare il polso ai paesi sunniti in previsione di un futuro ipotetico attacco congiunto all' Iran da parte di Francia, Israele ed USA. Ricordiamo Iran in quanto potenza regionale a maggioranza sciita, così come diversi settori dell' Iraq.

Circostanza sospetta anche quella degli ultimo viaggio in Giordania del Presidente Bush, prontamente smentita non ufficiosamente da ambienti della Casa Bianca in relazione a presunte voci di nuovi attacchi militari.

Si tratta della cosiddetta "guerra psicologica" a danno di Teheran, la quale probabilmente non si tradurrà mai in un effettivo attacco ma in realtà si avrà (secondo terzi analisti), una progressiva politica di riavvicinamento tra i paesi interessati dalle contese.

Barack Obama annunciò la volontà di lanciare un meeting internazionale nel prossimo futuro tendente a sanare i rapporti tra mondo musulmano e civiltà occidentale, se non lui, in casa democratica o repubblicana, ciò dovrebbe certamente essere l'incipit per una valorizzazione degli interscambi culturali che, al di là di fattori meramente politici e strategici, servano ad evitare con criterio un pericoloso scontro di civiltà, che nei fatti naturalmente non esiste, nè ha ragione di esistere.

Vi ringraziamo per la cortese attenzione.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com